volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

A proposito di TAV: e provare a fare il giornalista?

Autore: Barbara Debernardi

Davide e Gionata a passeggio con la testa di Golia

Egregio Michele Serra,

poco meno di un mese fa, all'indomani della manifestazione Sì TAV di piazza Castello, ho letto la sua "Amaca" domenicale e il *Requiem* da lei dedicato al Movimento No TAV.

Riporto tre frasi del suo testo, per sintetizzarne il pensiero: «Vedendo le immagini, misurando la folla ho pensato: i No TAV hanno perso». E poi: «Opporsi allo sviluppo non serve a niente, se non si hanno in mente le alternative, se non si è capaci di spiegare alla gente perché bucare le montagne è sbagliato». E infine: «La retorica di Davide contro Golia serve a poco (…) Nella realtà novantanove volte su cento vince Golia».

Alla vigilia dell'8 dicembre e della manifestazione che i No TAV hanno indetto per quella data nella medesima piazza torinese, non già o non solo in risposta a quella di un mese fa, ma in continuità con tutti gli 8 dicembre che il Movimento celebra ormai dal 2005, torno su quel suo articolo per chiederle un gesto di giornalismo autentico.

Perché vede, non credo basti riempire una piazza per vincere, altrimenti in quel caso i No TAV avrebbero vinto da un pezzo. Così come non credo che la loro ipotetica e da lei presunta sconfitta sia da imputare alla mancanza di argomentazioni. Il problema sta altrove. Sta nella impermeabilità della maggioranza dei media ad ascoltare e a riportare quelle argomentazioni che il Movimento da anni (quasi trenta) grida nel deserto.

E allora, se davvero esistono ancora il diritto e il dovere di cronaca, sabato prossimo venga in piazza Castello. Venga a contarci (l'unità di misura ci è stata gentilmente suggerita da una delle Signore animatrici della manifestazione Sì TAV: 4 persone a metro quadro).

Venga a guardarci negli occhi. Ma venga soprattutto ad ascoltarci. Perché noi, tutti noi, dalla casalinga allo studente, dal medico all'idraulico, dalla maestra al pensionato, a differenza delle Madamine di un mese fa, abbiamo letto le carte, conosciamo i numeri, siamo in grado di discutere di flussi di transito e di politiche trasportistiche, sappiamo che la "Lisbona-Kiev" non esiste più da un pezzo, abbiamo chiara la differenza tra TAV e TAC, possiamo spiegarle i pericoli dell'amianto e le percentuali di pechblenda (cioè uranio) nascoste nel Massiccio d'Ambin.

Noi sappiamo dirle quanto costa il TAV al metro. E sappiamo anche dirle come più utilmente vorremmo spendere quel metro: in tapparelle delle scuole, in pulizia dei torrenti, in adeguamenti antisismici, in apparecchiature mediche, in piste ciclabili, in cura del territorio…

Come vede il problema non sta nel non avere argomenti. Il problema sta nel non avere persone come lei che abbiano l'onestà intellettuale di porre le domande. E soprattutto di dar spazio alle risposte.

Perché come lei ben sa, è già dura essere Davide, ma se *Il Corriere di Gerusalemme*, *L'Eco di Israele* e la *Gazzetta di Sion* danno voce solo a Golia, allora vincere per Davide in effetti può essere un po' più difficile. Ma, come la storia insegna, non impossibile.

Sabato l'aspetto in piazza Castello.

Io ci sarò.